

Dagli Usa Arriva in Italia l'ennesima «catena» sul web

# «Bufala» in Rete su mammografia e tumore tiroideo

**N**el villaggio globale dell'informazione quel che si dice con leggerezza nello studio di un programma televisivo di medicina negli Stati Uniti può provocare reazioni a catena in tutto il mondo. E quello che potrebbe essere un semplice invito alla prudenza, secondo un saggio principio di precauzione, può finire col produrre conseguenze potenzialmente molto pericolose.

È quel che è capitato con il timore che la mammografia possa aumentare il rischio di tumore della tiroide, una falsa voce che si rincorre in Rete, invitando a comportamenti, questi sì, pericolosi, anche in termini di salute pubblica.

Tutto inizia nel 2010, nel corso di una trasmissione molto seguita negli Stati Uniti, il *Doctor Oz Show*. Nel corso di una puntata, il conduttore ipotizza che l'aumento dei casi di tumore della tiroide registrato negli ultimi decenni sia da ricondurre alla diffusione delle radiografie ai denti e soprattutto della mammografia periodica per la diagnosi precoce del tumore al seno. Soluzione? Basta che le donne chiedano, prima di sottoporsi all'esame, di poter indossare un apposito collare di piombo che protegge la ghiandola dalle radiazioni ionizzanti,

considerate responsabili del fenomeno.

L'invito scatena oltreoceano una tempesta mediatica, spingendo molti autorevoli esperti a prendere posizione in merito: «L'allarme non è solo infondato, ma anche pericoloso, perché rischia di scoraggiare le donne dal sottoporsi ai controlli consigliati» ha dichiarato Daniel B. Kopans, esperto radiologo della Breast Imaging Division al Massachusetts General Hospital e docente di radiologia all'Harvard Medical School.

Anche il *New York Times* cerca di tranquillizzare le donne, citando uno studio pubblicato qualche anno prima sul *Journal of the American Medical Association*, secondo cui l'aumento di incidenza di tumore alla tiroide negli ultimi 30 anni è più apparente che reale, dovuto cioè soprattutto al fatto che le forme meno aggressive della malattia si diagnosticano oggi più facilmente di un tempo. Inoltre l'aumento dei casi riguarda anche gli uomini, i quali non si sottopongono allo screening per il tumore del seno.

«Il punto fondamentale però è un altro — precisa Gisella Gennaro, esperta dell'Associazione italiana di fisica medica (Aifm), che ha segnalato la questione in Italia —. Non solo non esiste nessuna prova che le radiazioni utilizzate per

esaminare il seno possano provocare tumori della tiroide, ma poiché queste raggiungono la ghiandola in modo indiretto e in quantità minima, un rapporto di causa ed effetto non è nemmeno ipotizzabile». In uno studio pubblicato l'anno scorso sull'*American Journal of Roentgenology* due tra i massimi esperti Usa, Ioannis Sechopoulos, della Emory University di Atlanta, ed Edward Hendrick, dell'Università del Colorado a Denver, hanno cercato di stimare quale potrebbe essere il rischio che lo screening mammografico provochi tumori alla tiroide: «La dose di radiazioni assorbita dalla tiroide per effetto dell'esame non supera gli 0,2 mSv (milliSievert), a fronte della dose da fondo naturale annuale, presente cioè nell'ambiente, che negli Stati Uniti è pari a 3,1 mSv. Detto questo, se anche lo screening fosse condotto ogni anno su tutte le donne tra i 40 e gli 80 anni, si stima che l'effetto di questa esposizione non arriverebbe a provocare un caso ogni 17,8 milioni». In realtà, i programmi di screening non sono così estesi, per cui l'accumulo di radiazioni derivanti da questa fonte, almeno in Italia, è ancora inferiore, perché il test non è raccomandato ogni anno, ma ogni due, e solo tra i 50 e i 69 anni.

Ma oggi, una volta che un

sospetto si è insinuato nell'opinione pubblica pare non ci sia ragione scientifica che possa fermarlo. Si diffonde in Rete, soprattutto attraverso i social network, con una modalità che non a caso è definita «virale». «E così ora l'allarme è arrivato anche in Italia — spiega la fisica medica —. Molte donne stanno ricevendo via Internet un messaggio che mette in guardia contro questo pericolo e in cui si chiede di diffonderlo e condividerlo come in una catena di sant'Antonio».

Il guaio è che il rimedio proposto è più pericoloso del rischio inesistente da cui vuole proteggere. «L'appello, infatti, richiamandosi al consiglio del Dottor Oz, invita le donne a chiedere di indossare un collare di piombo per riparare la ghiandola durante l'esame — spiega Gisella Gennaro —. Questa procedura però, oltre ad allungare i tempi dell'indagine — fondamentale in un campo in cui al contrario è essenziale accorciare le liste di attesa —, può costringere il radiologo a dover ripetere l'esame».

Il collare infatti può proiettare la sua ombra sul seno, creando artefatti e nascondendo la zona da esaminare. In questi casi la mammografia va ripetuta. E questo sì che aumenta l'esposizione alle radiazioni.

**Roberta Villa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prevenzione**

Un allarme non solo infondato, ma anche potenzialmente pericoloso

**Lo studio**

## Un punto a favore dello screening

Non tutti sono d'accordo che valga la pena passare periodicamente al setaccio le donne con la mammografia, che può mettere in luce anche noduli benigni o destinati a non fare danni. Uno studio pubblicato su *Cancer*, coordinato da Eugenio Paci, dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze, porta però un punto a favore dello screening: dati raccolti su 700 mila donne indicano che lo screening ha ridotto negli anni la frequenza di forme avanzate della malattia, individuata sempre più spesso nelle fasi iniziali e più facilmente curabili.



Il diffondersi di questo timore ingiustificato potrebbe dissuadere le donne dal sottoporsi ai controlli

**Dose minima**

Le radiazioni assorbite dalla ghiandola non superano gli 0,2 milliSievert

## Rischi presunti

- Secondo una popolare trasmissione televisiva americana sarebbe meglio mettere un collare di piombo durante la mammografia per evitare un aumento del rischio di tumori alla tiroide
- Ma secondo gli esperti la dose di radiazioni che può, indirettamente, arrivare alla tiroide durante una mammografia è così bassa che l'aumento di tumori sarebbe al massimo di circa

1  
caso su  
17,8  
milioni



collare  
protettivo

## Rischi reali

- Il collare può proiettare la sua ombra sul seno nel corso della mammografia, creando artefatti e nascondendo la zona da esaminare
- Questo può allungare la procedura e/o richiedere la ripetizione della mammografia esponendo a un sicuro aumento dell'esposizione alle radiazioni

CORRIERE DELLA SERA